

L'opinione

MINORENNI E CONTRACCEZIONE

GABRIELE SOLIANI

IN questi ultimi tre anni le scuole del Regno Unito hanno applicato "sotto pelle" a ragazze tra i 13 e i 16 anni impianti contraccettivi stabili perché non abbiano una gravidanza. Il dispositivo si chiama Implanon. Per applicarlo le infermerie scolastiche non sono tenute ad informare i genitori delle ragazze. La pratica è stata introdotta nelle scuole di Bristol, Northumbria, Peterborough, County Durham, West Midlands e Berkshire.

Implanon ed è un sottile bastoncino di 4 centimetri che si inserisce sotto pelle nei primi cinque giorni del ciclo ovarico e libera gradualmente un ormone che blocca l'ovulazione. La sua efficacia comincia dopo 24 ore dall'innesco e dura circa... tre anni. Gli effetti secondari come acne, cefalea e tensione mammaria dovrebbero scomparire dopo sei mesi. Secondo dati raccolti dal Daily Telegraph la tecnica iniziata nelle scuole fin dal 2009 si è molto diffusa nel 2011.

Non è difficile capire che una ragazza che abbia un dispositivo anticoncezionale stabile per tre anni sia sollecitata a fare esperienze sessuali con ragazzi altrettanto disposti. È intuibile quanto una simile attitudine produca in loro "dipendenza", "emozioni soggettive", una superficiale idea di "amore", facilità ad iniziare e interrompere una "relazione".

Le immagini di tanti mass media inoltre spingono a provare queste esperienze, ma non dicono quanta solitudine e poca felicità lasciano dopo averle provate. Altrettanto i ragazzi (maschi) sono trascinati in questa mentalità contraccettiva senza capire bene cosa stanno facendo, col rischio reale di considerare la ragazza una "preda" da conquistare e sfruttare. Insomma è un vicolo cieco che non offre prospettive educative ed umane.

Anche in Francia il Governo socialista di Francois Hollande ha deciso di rendere gratuita la pillola per le ragazze dai 15 ai 18 anni.

L'argomento non è così lontano da noi.

A Bologna il consigliere comunale del Pd Corrado Melega, ginecologo attivo anche con Rete Laica, ha lanciato lunedì 29 ottobre una proposta simile.

Melega dice che gli anticoncezionali «...sono spesso poco sostenibili da parte dei giovani: si va dal prezzo medio di una scatola di pillole tra i 7 e i 10 euro, ai 56 euro di un dispositivo intrauterino (cioè la spirale, che è abortiva), agli otto euro circa di una scatola di preservativi. Il prezzo di un rapporto non protetto - dice il ginecologo - e dei metodi naturali è spesso un figlio». Il numero delle gravidanze nelle minorenni «è in aumento e si tratta quasi sempre di gravidanze indesiderate». Siamo in tempi di "spending review" (risparmio) ma il ginecologo replica che: «... Il costo iniziale sarebbe controbilanciato dal risparmio in termini sanitari e sociali».

Voci contrarie si sono alzate, dalla presidente del Movimento per la Vita bolognese Lucia Galvani a quella del centro destra Valentina Castaldini.

Ma anche nel Pd c'è chi chiede di "non banalizzare" la questione. Come Raffaella Santi Casali consigliere cattolica che afferma: «Come madre ritengo che ragionare della sessualità dei ragazzi in termini di costi-benefici sia riduttivo. Come adulti dobbiamo porci il tema dell'educazione all'affettività, al rispetto per se stessi e gli altri, a guardare alla persona umana nella sua integrità». Infatti dietro l'intenzione del "minor danno", cioè offrire la pillola per evitare gravidanze indesiderate che spesso si concludono con un aborto, c'è una visione della vita e dell'educazione egocentrica e di corto respiro. I ragazzi e le ragazze di oggi invece si meritano la verità e ciò che comporta.

Intanto un altro annuncio diffuso a Bologna farà discutere: il referendum contro i finanziamenti comunali alle scuole materne paritarie si farà. A favore sono associazioni, partiti di sinistra, Movimento 5 Stelle. Uniti nella

contrarietà, invece, l'amministrazione, il Pd e il centrodestra.

Le tematiche educative spesso dividono ma su argomenti così importanti devono trovare convergenza.

